



RICORDO DI GIOVANNANGELO CAMPOREALE

Giovannangelo Camporeale si è spento nella sua casa di Firenze l'1 luglio 2017. Era nato a Molfetta in terra di Bari nel 1933 ed era stato allievo a Firenze di Giacomo Devoto e di Luisa Banti. Con la sua scomparsa, sopravvenuta dopo una lunga e dolorosa malattia, l'Istituto di Studi Etruschi e Italici ha perso Colui che da vent'anni era il suo Presidente, nonché Direttore di questa rivista, e da dieci era a capo, col titolo di *Lucumone*, della storica Accademia Etrusca di Cortona. Aveva diretto a lungo, a fianco di Massimo Pallottino, il corso di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università per Stranieri di Perugia, ed era stato per alcuni anni presidente del *LIMC*, dopo aver fatto parte a lungo del suo Consiglio scientifico e averne redatto un buon numero di voci. Come attività sul campo poteva vantare la direzione, ininterrotta dal 1980, degli scavi di Massa Marittima, nel distretto minerario della Toscana, né meno impegnativa era stata la cura di grandi mostre archeologiche, quali "L'Etruria mineraria" (1985) e soprattutto "Gli Etruschi e l'Europa" (Parigi e Berlino, 1992-93).

Ma è l'intera comunità scientifica, italiana e internazionale, ad aver perso con Camporeale uno studioso di alta levatura e di raro equilibrio, capace di ampie e lucide sintesi: un vero maestro, come ben sanno non solo i tanti che hanno avuto il privilegio di essere stati suoi allievi a Firenze e a Perugia, ma tutti coloro che hanno attinto conoscenza e ispirazione dalle sue oltre trecento pubblicazioni, annoveranti libri di grande e meritato successo, da *La tomba del Duce* (1967), *I commerci di Vetulonia* (1969), *La collezione Alla Querce* (1970), *Buccheri a cilindretto di fabbrica orvietana* (1972), a *La caccia in Etruria* (1984), *La collezione C. A.* (1991), *L'abitato etrusco dell'Accesa* (1997), *Gli Etruschi fuori d'Etruria* (2001). Una sequenza di opere culminante con quella che tutte brillantemente le riassume: *Gli Etruschi. Storia e civiltà* (2000), di cui nel 2015 è apparsa la quarta edizione. Ricordo la commovente postilla al suo contributo agli scritti editi in mio onore nel 2009, in cui ha rievocato che «oltre cinquant'anni fa contemporaneamente tu ed io abbiamo cominciato la nostra carriera etruscologica». Proprio così: tra il 1956 e il 1957 esordimmo infatti entrambi curiosamente con lavori su temi italici fino allora poco trattati (i miei su *Pallanum* e la testa-ritratto detta da Pietrabbondante, i suoi sulle magistrature italiche e la tavola di Agnone), temi che il suo maestro Devoto aveva fatto tornare d'attualità col classico *Gli antichi Italici*. Ma a Firenze Giovannangelo era stato allievo anche di Luisa Banti, titolare della prima cattedra italiana di Etruscologia, istituita nell'a.a. 1952-53. Conseguita nel 1962 la libera docenza nella disciplina, divenne dapprima assistente della Banti e quindi, dal 1973, suo successore, ricevendo al termine dell'insegnamento la qualifica di Emerito.

È un grande vuoto quello creato dalla scomparsa di Camporeale. Non resta che associarci, *toto corde*, al dolore e al rimpianto della sua Elena, cui va il nostro più affettuoso pensiero.

GIOVANNI COLONNA